

# Val Bregaglia

Autor(en): **Beust, Mario Bucciarelli von**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **45 (1976)**

Heft 4

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-35399>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

MARIO BUCCIARELLI von BEUST

# **Val Bregaglia**

## **Vivere a Castasegna**

*Sotto l'arco  
d' un breve orizzonte,  
tra il fiume e il monte  
in case affrancate  
su'n palmo di terra,  
dove trova la gioia  
del suo vivere ?  
Nella sicura pace  
quando ha finito  
d' affilare la falce,  
nel riparo provvido  
sotto la gronda  
quando più violenta  
rovescia la pioggia,  
nell' assenza d' affanno  
quando ha il pane  
per tutto l' anno.*

Il dott. Mario Bucciarelli - von Beust è legato alla Bregaglia per gli antenati della moglie (Buccella e Pomatti) e trascorre da vent'anni le sue vacanze a Castasegna. Vive a Locarno.

### **Mezzogiorno a Casti**

*Quando il soleggiare estivo  
consuma nei ciotoli dell'aia  
e il fico tende pochi fili d'ombra  
sul bianco muro della stalla  
e nella calura del meriggio  
smemora il cuore,  
com'è dolce attendere.*

### **Pioggia estiva**

*Ah, pioggia mia !  
L'odore dell'erba falciata  
se improvvisa  
scrosci rovinosa  
sui prati  
e rechi nuovo affanno  
al cuore stanco  
del contadino.*

### ***Domenica di primavera***

*Suonano le campane:  
ogni finestra si apre  
mentre rimbalzano  
di uscio in uscio  
i richiami della gente  
che poi sulla strada  
si riversa  
e con passo lieto  
più volte ritorna  
sotto i balconi  
orlati di vasi  
colmi di nuova terra.  
Stanno nuvole di petali bianchi  
sui prugni e sui peri,  
si schiudono le gemme  
dei castagni e dei noci  
e di tenue verde  
si ornano le betulle,  
filtra il sole  
tra le case  
nelle viuzze ancor umide,  
rumoreggia il fiume  
canta il bosco  
e s'apre il cuore  
alla primavera di Casti.*

## **Camposanto**

*È a due passi  
il Camposanto  
e se all'imbrunire  
ignaro  
spingi il cancello nero  
sussulta un attimo il cuore  
per l'inatteso cigolìo,  
ma non temere:  
i morti sono morti  
e il fruscio  
che odi tra le tombe  
è il vento  
che scopa i viali  
la sera.*

## **Contadino**

*Quando sul sentiero  
posa la gerla  
il contadino  
e asciuga il sudore,  
lo guardano i castagni  
come la sera  
le mucche nella stalla  
e sulla soglia di casa  
i figlioli  
che già sanno  
quanto odori  
di faticosi passi  
il latte.*

**Bondo**

*Di là dal ponte della Bondasca  
sotto i grandi castagni  
è sorprendente sostare  
quando l'ora estiva  
più immobile appare  
sull'uscio chiuso  
del grotto abbandonato  
e sprofondando la mente  
nei secoli passati  
d'improvviso scoprire stupito  
che il passato è presente  
che niente è mutato  
che il gesto del fienaiuolo  
sul declivio sottostante  
è sempre quello  
come il colpo del martello  
sull'incudine  
del fabbro Ganzoni:  
qui indugiando  
nella singolare quiete di Bondo  
cogli briciole  
di vivere eterno.*

## ***Il Badile***

*Di settembre  
Quando al tramonto  
nitido appare  
ogni anfratto di roccia  
e il sole si attarda  
sulle cime della Bondasca,  
si erge stimolante  
nel cielo il Badile:  
l'imponente pala di pietra  
scava nel cuore di ogni alpinista  
brame di conquista  
e a noi che l'ammiriamo  
dai terrazzi di Soglio  
giunge l'eco di epoche lontane  
quando sulle montagne  
nella foresta di abeti altissimi  
vagava spaurito  
l'uomo antico.*

## **La partenza del fabbro**

*Davanti all' officina*

*seduto*

*sulla panca di pietra*

*sta*

*il fabbro Tomaso.*

— *Buon giorno,*

*come va ?*

— *Sii...*

*Mi siedo accanto :*

*il suo sguardo*

*va oltre il muretto*

*ai castagni e ai prati.*

— *L'inverno è stato lungo,*

*la primavera non s'è vista,*

*com'è bella l'estate*

*ma è già autunno :*

*foglie secche*

*ricci di castagne,*

*si fa un mucchio*

*si accende il fuoco,*

*il fumo sa di buono*

*forse per l'ultima volta.*

— *Quanti sono gli anni ?*

*Beh, così...*

*è la schiena che fa male*

*sono le gambe che non reggono.*

— *Ma, dentro, battono forte*

*sull'incudine.*

— *È mio nipote.*

*Viene l'inverno*

*con un po' di ritardo*

*e prima che la neve*

*stenda il suo manto*

*il fabbro*

*s'affretta al camposanto.*



### ***Le fontane di Bondo***

*La sera  
quando dai boschi  
scendono le prime ombre,  
sa di tenera corrispondenza  
incontrare  
lungo la viuzza del villaggio  
le cinque fontane  
che nel perenne zampillare  
cuciono giorno e notte  
sogni e travagli  
di ogni casolare.*

## **Il Dolfo**

*Ritto sulla soglia della bottega  
non aspettava l'avventore,  
ma che si schiudesse l'uscio di fronte  
per dirti premuroso  
ciò che sapeva:  
del passato tutto conosceva  
e lo diceva con voce sommessa.  
Aprendo il libro della sua vita  
rispondeva con un gesto del capo:  
di ogni persona conosceva il presente  
e rammentava il passato.  
Così di sera in sera  
davanti la casa  
seduti sulla panca verde  
in un discorrere  
fatto anche di tanti silenzi  
mi filtrò nel cuore l'amore  
per la sua terra e la sua gente.  
E quando improvviso parti  
restammo con il cuore vuoto  
e increduli e addolorati  
guardando il campanile  
scorgemmo ai piedi l'orma dei suoi passi:  
all'ombra di quella torre  
era sempre vissuto  
ma non udì scoccare  
l'ultima sua ora.*

*In memoria di Adolfo Meng, morto improvvisamente a Castasegna il 19 novembre 1975*